

## L'insulto di Giachetti a Speranza

Roberto Giachetti

## “Con tutto ciò che hanno fatto se la prendono per una battuta”

Andate a rivedere cosa hanno vomitato su questo partito... lo ho fatto solo una battuta

**Roberto Giachetti**  
vicepresidente  
della Camera

ROMA

«Andatevi a rivedere quello che ha detto la minoranza in questi due anni. Tutto quello che hanno vomitato su questo partito. E ora il problema è il c...? Ma dai...». Subito dopo il voto sulla relazione del segretario, l'ex candidato a sindaco di Roma Roberto Giachetti, renziano autonomo, formazione radicale, una certa franchezza nel dire quello che pensa, tiene il punto. Convinto di avere ragione, e rincorato dalle tre delegate che, mentre esce dal grande hotel romano in cui si svolge l'Assemblea del Pd, gli chiedono un selfie: «Per dare un senso a questa Assemblea...», dicono.

Fino a quando non ha preso la parola lui, il clima era tranquillo. Congresso rinviato, Mattarellum proposto, nessuno scontro incendiario. «Mi spiace ma non intendo unirmi a un clima nel quale sembra che niente sia accaduto: questa comunità è ferita e dilaniata da come è stata rappresentata da alcuni di noi», esordisce dal palco. Ed è un crescendo contro la minoranza, che chiede di avere spazio nel partito: «Ancora? - sbotta - Ma avete fatto quello che avete voluto sulle spalle di questo partito, lucrando pubblicità in tv e magari qualche trasmissione», attac-

ca. Per arrivare all'insulto al «novello Davide» Roberto Speranza, che si è appena intestato la paternità di una proposta sul Mattarellum: «Hai la faccia come il c...», urla, mentre la sala rumoreggia, il segretario Renzi si prende la testa tra le mani (tanta fatica per mantenere un'assemblea sotto controllo, e poi...), il presidente del partito Orfini lo richiama a un linguaggio più consono e lui si guarda intorno fingendo stupore: «Ormai la parola c... è sdoganata in tutto il mondo». In platea insorge la minoranza, «a forza di dire che Giachetti è fatto così gli si lasciano dire cose inaccettabili», interviene Stumpo, che insieme a Zoggia chiede a Renzi di prendere le distanze. «Va bene, scusate, dico faccia di bronzo», perché quando lui, a inizio legislatura, propose una mozione per tornare al Mattarellum, il Pd a guida bersaniana (Speranza era capogruppo) impose ai deputati di non votarla. E lui fece seguire mesi di sciopero della fame per protestare contro l'inerzia del Parlamento nel fare una nuova legge.

«Ho fatto solo una battuta che si usa a Roma», minimizza la parolaccia. E quindi la forma, ma non la sostanza: «Chi butta fango sul Pd deve chiedersi se abbia senso restare nel partito». Renzi come l'avrà presa? «Forse si è arrabbiato, ma io dico quello che penso». Anche sulla data del voto: «Andarci il prima possibile». [F. SCH.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

